

CONSTANTS AND VARIANTS IN GENETIC CRITICISM



GENESIS BOLOGNA 2024



**PROCEEDINGS OF GENESIS 2024
BOLOGNA 9TH-11TH MAY 2024**

edited by

Ilaria Burattini, Beatrice Nava,
Andrea Palermitano and Roberta Priore

Bologna
University Press

CONSTANTS AND VARIANTS IN GENETIC CRITICISM

**PROCEEDINGS OF GENESIS 2024
BOLOGNA 9TH-11TH MAY 2024**

edited by
Ilaria Burattini, Beatrice Nava,
Andrea Palermitano and Roberta Priore

Bologna
University Press

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica - FICLIT dello stesso Ateneo.

Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882

www.buponline.com
e-mail: info@buponline.com

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons CC BY-4.0

ISBN 979-12-5477-693-3
ISBN online 979-12-5477-694-0
DOI 10.30682/9791254776940

Questo volume è stato realizzato a partire da un impaginato camera-ready in formato pdf fornito dai curatori

In copertina: logo Genesis Bologna 2024, ideato da Martina Dello Buono

Prima edizione: gennaio 2026

Sommario / Index

Introduzione <i>Paola Italia e Francesca Tomasi</i>	1
The Italian Journey of an Idea <i>Nathalie Ferrand</i>	9
The invention of the Authorial Gesture	
Dall'edizione critica di <i>Myrica</i> alle copie di lavoro: cinquant'anni di filologia pascoliana <i>Massimo Castoldi</i>	15
Filologia della metamorfosi. <i>Il Re dei Giudei</i> di Primo Levi da «La Stampa» a <i>I sommersi e i salvati</i> <i>Mattia Cravero</i>	27
VEdition. A Critical Digital Edition of Goethe's <i>Venetian Epigrams</i> <i>Franz Fischer, Daniele Fusi, Claus Zittel, Matteo Zupancic</i>	51
Tre rifrazioni di <i>Se questo è un uomo</i> in Germania <i>Alice Gardoncini</i>	93
The Changing Testimony of Marginalia in Babits's Collected Poems <i>Ágnes Kelevéz</i>	115

Collecting and Incorporating Exogenetic Material into
Fiction: Giorgos Seferis's Duping of Reality in *Six Nights
on the Acropolis*
Panagiotis Markou 139

Quand la génétique s'emmêle à la biographie. Prémisses
pour une proposition d'édition génétique des traductions
de Louise Stolberg
Chiara Montini 159

Finzione e menzogna. Per uno studio del tema del doppio
nella *Tosca* di Illica, Giacosa e Puccini attraverso l'edizione
genetica del libretto
Elisabetta Tonello 179

Using MEDITE to understand patterns of textual variants:
The case study of Balzac's *La Vendetta*
Matteo Zibardi 199

The "short century" between constants and variants (1st part)

Da *Un fulmine sul 220* a *L'Adalgisa*: costanti variantistiche
gaddiane
Andrea Comboni 221

Genesi e scrittura dei romanzi di Cesare Pavese.
Il caso della *Luna e i falò*
Miryam Grasso 239

Between literary mutability and (auto)censorial constancy:
two extracts from Eliza Orzeszkowa's *Gloria victis* cycle
Agnieszka Kuniczuk 257

Costanti nelle varianti: metodologie correttorie nell'incompiuta
Meditazione milanese di Carlo Emilio Gadda
Filippo Pelacci 273

Fernando Pessoa's objectifying variants
Pedro Sepúlveda 297

"Exogenetic dimensions": Variants of intertextuality
in the genetic dossiers of Mihály Babits' poems
Zoltán Szénási 317

**The "short century" between constants and variants
(2nd part)**

Problemi ecdotici di un testo novecentesco: *Belmorò*,
di Corrado Alvaro
Rosy Cupo 341

Stili e strutture nella poesia di Giuseppe Ungaretti.
Una prospettiva sul *Dolore*
Antonio D'Ambrosio 359

Supporti del poeta e traduttore: di alcuni testi francesi
nella biblioteca di Vittorio Sereni
Giuliana Di Febo-Severo 381

A Birth of Bloom: Joyce's "Sirens" Drafts
Roger Lüdeke 397

Il laboratorio di scrittura di Grazia Deledda.
Critica delle varianti e diacronie linguistiche
Dino Manca 411

«Tra quanto resta di macerie / e tutta questa costruenda
roba». Le varianti di *Revival* tra poesia e prosa
Guido Mazza 435

Tracce di rimozione in un avantesto di *Dietro il paesaggio*
di Andrea Zanzotto
Lorenzo Morviducci 461

Costanti e varianti nei brogliacci dell'ultimo Luzi: studio
genetico di *Non perderti, non allontanarti dal pensiero*
Riccardo Sturaro 475

Transmediality in Variants and Theory of Texts

Transmediality in Variants

Metascript: a framework proposal for screenplay encoding
Erica Andreose, Giorgia Crosilla, Leonardo Zilli 493

Social media as a reflection of the current creative work of
poets of the middle generation, using the example of poetry
posts by Konrad Góra
Marcin Czerwiński 507

Couture contre coupure. Le Triptyque de Marie-Renée
Chevallier-Kervern pour l'autel de l'Église San Rocco à
Vallecrosia
Nadia Podzemskaia, Lorenzo Vinciguerra 525

Il concetto di variante per la *critique génétique* e la sua
recezione musicologica
Michele Russo 557

Theory of texts

The Tiny Piece of Paper as a Mimetic Agent
Dovilė Gervytė 587

Interpretation and representation of textual variation:
the ‘analytical method’
Katerina Tiktoupoulou, Eleni Petridou 601

Pre Modern Variants: Authorial will and Traditions

Tasso legge Platone. Qualche osservazione su cronologia e riusi
delle postille al *Simposio* e al *Commentarium in Convivium*
Laura Costanza 627

Multilingue, multiautoriale, multispaziale – Genesi testuale
nel primo periodo moderno
Łukasz Cybulski 649

A Genetic Approach to a Corpus of New Spain Renaissance
Manuscripts: The Journey from the “Primeros Memoriales”
to the Florentine Codex
Franz Johansson 669

Gli oltraggi d’amore e di fortuna dell’accademico intronato
Alessandro Donzellini. Analisi critica ed ecdotica di un’inedita
commedia cinquecentesca
Anna Terroni 693

Tasso legge Platone. Qualche osservazione su cronologia e riusi delle postille al *Simposio* e al *Commentarium in Convivium*¹

Laura Costanza

Abstract:

The essay is centered on Torquato Tasso's *marginalia* in the Latin translation and commentary of Plato's *Opera Omnia* by Marsilio Ficino. Tasso's copy, printed in Basel by Froben in 1539, is currently stored in the Vatican Apostolic Library (Stamp. Barb. Cr. Tass. 46). Particularly the *marginalia* on Plato's *Symposium* and Ficino's *Commentarium in Convivium* provide valuable insight into Tasso's distinctive annotation method, characterized by multiple readings of the same material. Through a few examples, this study aims to illustrate how Tasso utilized the annotated volume as a significant scholarly resource to extract and incorporate content into his own literary and theoretical works.

¹ Il presente contributo è debitore della ricerca condotta in sede di tesi magistrale: *Postille inedite tassiane al Platone ficiniano* (*Commentarium in Convivium*, *Simposio*). *Edizione e commento*, relatore Franco Tomasi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2022-2023. Lo studio e l'edizione integrale del postillato dell'*Opera omnia* di Platone tradotta e commentata da Ficino è obiettivo della mia tesi di dottorato, in corso di realizzazione presso la Scuola Normale Superiore di Pisa sotto la guida di Andrea Torre.

Ogni riflessione sui «sentieri della creazione letteraria»² in Torquato Tasso non può non muovere da un confronto con la sterminata biblioteca, insieme mentale e materiale, di cui il poeta disponeva e alla quale attingeva instancabilmente. Difatti, un rapporto fruttuoso con gli *auctores* marca tutta la produzione del Sorrentino, cosicché lo studio delle sue letture si fa preludio ineludibile per una piena comprensione di essa. In tal senso quello tassiano si presenta come un caso assai felice essendosi conservati alcuni fra i più significativi libri postillati.³ Tale ‘biblioteca reale’ – abbastanza corposa nonostante le dinamiche di «dispersione»⁴ che hanno caratterizzato la biografia tassiana – dovrà essere valutata come un’esigua porzione di un copioso bagaglio di letture sedimentatesi nel corso degli anni sul tavolo del poeta. Ad essa va perciò affiancata una sotterranea ma nutrita ‘biblioteca virtuale’, i cui tasselli sono in parte ricostruibili grazie all’epistolario, costellato da desideri e richieste

² Richiamo qui il sottotitolo del volume di Del Vento e Musitelli 2022.

³ Il *corpus* di postillati tassiani sin ora noto consta di circa ottanta volumi a stampa conservati in varie biblioteche sia italiane che estere. Un primo impulso allo studio dei volumi annotati da Tasso è provenuto da Carini 1962. A partire dagli anni Settanta l’attenzione degli studiosi si è catalizzata sull’importanza di un’indagine sempre più sistematica sui *marginalia* tassiani: fra i numerosi contributi cfr. almeno Baldassarri 1975 e Basile e Fanti 1975. Per quanto riguarda la bibliografia più recente (assai nutrita) mi limito a segnalare l’edizione delle postille ai *Commentarii* alla *Poetica* di Aristotele del Vettori e alle *Annotationi* di Piccolomini sulla stessa opera diretta da Maria Teresa Girardi nell’ambito dell’Edizione nazionale delle Opere di Torquato Tasso (Tasso 2009a-b) e l’ultimo, aggiornato censimento degli autografi tassiani in Russo 2022.

⁴ Mi riferisco qui al recente Russo 2023.

di libri rivolte ai numerosi interlocutori.⁵ Ne emerge il ritratto di un intellettuale onnivoro, desideroso di dominare quante più branche possibili del sapere umano, antico o moderno che sia (dalla teologia alla scienza naturale, da Sant'Agostino al trattato sulle comete del contemporaneo Antonio Gatti).

La meditazione delle dottrine altrui passa per Tasso da un'appropriazione che riguarda *in primis* la materialità dell'oggetto libro, veicolo della sapienza di quegli autori con cui fin dalla giovinezza innesca un rapporto agonistico. I volumi sono fruiti mediante l'impiego di complesse ed autoreferenziali strategie di annotazione funzionali allo smontaggio del testo in unità minime. Tale processo di scomposizione si presta a divenire un vero e proprio strumento della memoria, utile a favorire dapprima l'assimilazione dei contenuti e, in seguito, ad agevolare il ritorno su di essi in tempi successivi alla prima lettura, soprattutto

⁵ Si veda, ad esempio, un passo della missiva inviata da Tasso a Lorenzo Malpiglio il 4 luglio 1586: «[...] laonde io desiderava un libro francese che tratta meravigliosamente di questa materia, come già mi disse il mio Benedetto Manzuolo; ma egli non mi disse il titolo, o io non me 'l ricordo. Desidero questo, o altra simigliante, per favor de gli amici, i quali mi dovrebbero far vedere quel ch'io non ho potuto anche vedere per tanti impedimenti attraversatimi de la fortuna. Ma per questo effetto desiderava ancora quella opera che scrive san Gregorio papa de le gerarchie de gli angeli, la quale io non ho letto ancora; e Filone Ebreo; ed un certo comento sovra l'Apocalipsi; ed un altro sovra l'Epistole di san Paulo, per armar un misterioso cavaliere d'arme e di luce, o più tosto uno dei molti misteriosi» (Tasso 1852-1855, 557-558 n. 532). Due registri degli autori e delle opere desiderate, menzionate o discusse da Tasso nelle lettere si leggono in Baldassarri 1999 e Basile 2000. In quest'ultimo contributo (226-228) è edito pure un inventario autografo dei beni, databile agli ultimi anni di vita del poeta, in cui sono registrati alcuni dei volumi in suo possesso.

quando sovviene la necessità di un riuso in sede creativa.⁶ L'intarsio di fonti diverse si fa più evidente durante l'ultimo ventennio di attività del poeta, segnato dall'esperienza della reclusione all'ospedale di Sant'Anna.⁷ A quest'altezza, la peculiarità tassiana di dare vita a una letteratura capace di agglutinare saperi diversi conosce una tendenza a meglio strutturarsi - sul doppio fronte della prosa e della poesia - concorrendo alla costruzione dell'immagine di un Tasso «*poëta doctus*», promotore di una rinnovata «eloquenza filosofica» e di una «poesia eloquente».⁸

A fronte di una pratica scrittoria di questo tipo, in cui la pagina letteraria è chiamata a squadernare un fitto reticolo di rimandi intertestuali, i postillati diventano l'avantesto di quelle pagine, documenti atti a testimoniare la preistoria di opere la cui genesi è intimamente legata alla parola dell'al-

⁶ È lo stesso Tasso ad ammettere l'importanza delle postille come appigli della memoria, fondamentali per rinvenire anche a distanza di anni passi ritenuti interessanti: «De la valigia non si fa menzione ne l'inventario; e de le due casse, in quella mi par che sia minor numero de' libri, ne la quale io lasciai il maggiore, e *de' più importanti, che son quelli ne' quali ho fatto molte postille; perché non mi sarebbe tanto grave di ricomprarli (ben ch'io sia poverissimo) quanto di rileggerli*» (lettera a Gasparo Pignata, Mantova, 10 novembre 1586); (Tasso 1852-1855, 76 n. 679), il corsivo è mio. In generale, sulle pratiche di lettura tassiane cfr. Tomasi 2022.

⁷ Ove Tasso rimase per oltre sette anni, dal marzo 1579 al luglio 1586.

⁸ Baldassarri (1999, 362-374). Questa tendenza dell'ultima stagione tassiana è ben testimoniata, sul versante della prosa, dal progetto dei *Dialoghi*, in cui l'autore esibisce la capacità di padroneggiare una congerie assai vasta di saperi (dalla filosofia alla retorica, dall'impresistica alle norme di comportamento cortigiano); per quanto concerne la poesia, oltre alla riforma della *Gerusalemme*, è al centro di questo programma l'approntamento della dotta esposizione alla prima parte delle *Rime* stampate da Osanna nel 1591.

tro. A tal proposito, è possibile osservare come il rapporto instaurato dal Tasso lettore con il libro stampato sia assai complesso e dinamico. Nelle letture tassiane svolgono un ruolo di primo piano, ad esempio, varie fasi di ‘ruminazione’ – anche cronologicamente distanti – della stessa fonte sedimentate nei *marginalia*. Molti tra i postillati pervenuti presentano infatti diverse campagne di annotazione grazie alle quali è possibile osservare cosa di volta in volta a Tasso interessasse estrapolare da essi, accordando preferenze a specifici temi, argomenti e questioni.

Quanto fin qui tratteggiato trova un’esemplificazione fruttuosa nel *corpus* di postille depositate da Tasso sul *Simposio* di Platone e sul *Commentarium in Convivium*, composto da Marsilio Ficino intorno al 1469. I due testi, costituendo una sorta di dittico in cui dialogo platonico e sua esegesi neoplatonica si integrano a vicenda, rappresentano una specola privilegiata per l’analisi della pratica postillatoria tassiana e delle traiettorie teorico-letterarie nate a partire da essa.

Tasso legge il *Simposio* e il *Commentarium* in un esemplare dell’*Opera omnia* di Platone tradotta e commentata in latino da Ficino, stampato a Basilea da Froben nel 1539 e attualmente conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana con segnatura Stamp. Barb. Cr. Tass. 46.⁹ Il volume è un pezzo capitale della collezione tassiana: apparten-

⁹ Questa la trascrizione del frontespizio: OMNIA DIVINIS / PLATONIS OPERA / TRALATIONE MARSILII FICINI / EMENDATIONE ET AD GRAECUM CODICEM/ COLLATIONE SIMONIS GRYNÆI. *Nunc l'recens summa diligentia repurgata quibus / subiunctus est index / uberrimus* / Basileae, in officina Frobeniana / anno MDXXXIX. Per una prima descrizione dell’esemplare cfr. Olini D’Ascola 1986.

ne difatti già al padre Bernardo - del quale si rinvencono alcune annotazioni¹⁰ - per poi transitare nella biblioteca di Torquato verosimilmente dopo la morte del genitore, avvenuta nel 1569. Le numerose postille di mano di Tasso, tutte in latino, sono depositate sia sui margini inferiori e superiori, sia su quelli interni ed esterni dei due testi. Risulta possibile individuare una duplice tipologia di glossa. Da un lato vi sono le postille verbali: la maggior parte di esse si limita a sunteggiare il testo, estraendone i concetti principali o le parole chiave. Accanto a queste, di gran lunga prevalenti,¹¹ si riscontrano alcune annotazioni volte a rielaborare con maggiore libertà i contenuti, sovente discutendo criticamente passi ritenuti poco convincenti. Ampio è pure il ricorso alle postille non verbali: rientrano sotto questa dicitura sia le sottolineature e le barre verticali, sia svariati segni di evidenziazione e di richiamo redatti in prossimità della zona testuale da mettere in luce. Tra questi ultimi si segnalano, oltre al canonico *Nota* (spesso scritto in forma abbreviata *N* o *N.ta*), croci, piccole aste e un simbolo di raccordo tracciato similmente al p greco. Tutte queste modalità di annotazione vanno intersecandosi le une con le altre tradendo un impiego del sistema volume-*marginalia* come strumento di lavoro, a partire dal quale sono innescate operazioni di prelievo che trovano ampio riscontro nella produzione tassiana. La situazione

¹⁰ A tal proposito è assai verosimile che le chiose paterne funsero da guida ai primi approcci del Tassino al testo platonico: cfr. Pignatti (2000, 225). Il nucleo di postille apposte da Tasso padre alle *Epistolae* di Platone è stato studiato da Leone 2019. In generale, per i libri postillati da Bernardo Tasso cfr. Arbizzoni 2009.

¹¹ Sulle consuetudini postillatorie tassiane cfr. il già citato Tomasi 2022.

testuale fin qui descritta è ulteriormente complicata dalla compresenza di grafie diverse,¹² attribuibili ora alla mano del Tasso più giovane, ora a quella del Tasso tardo, avido lettore durante e dopo la carcerazione. La stratificazione delle varie campagne di annotazione conferma, dunque, l'effettiva realizzazione di una pratica denunciata dallo stesso Torquato, ovvero la rilettura e la rimediazione delle medesime opere in momenti diversi.¹³

Alcune interessanti considerazioni provengono pure dallo scrutinio dei numeri: alle 112 glosse depositate sul dialogo platonico si contrappongono le 270 apposte al *Commentarium*. Anche la tipologia di chiosa è, seppur in parte, diversa: molto brevi e limitate quasi del tutto alla trascrizione letterale quelle sul primo testo, corpose e più aperte alla discussione quelle sul secondo. L'impressione che se ne trae è che Tasso accordi allo studio del *Commentarium* un valore quasi propedeutico alla fruizione del *Simposio*, il quale diventa piuttosto il banco di prova del commento ficiniano. Il dato trova piena conferma all'interno del contesto culturale in cui si inserisce il Tasso lettore: difatti, leggere Platone per un intellettuale di pieno Cinquecento equivaleva a confrontarsi con gli argomenti e i commenti del Ficino, impiegati come chiave di accesso ai dialoghi spesso senza consapevolezza degli adattamenti

¹² Per le grafie del Tasso basti qui il rimando a Pignatti 2000 e Russo 2022.

¹³ Si veda questo passo della lettera a Rodolfo Gonzaga del dicembre 1586: «Non cessa però quel mio antico desiderio di leggere, e di rileggere le cose lette; al quale apporta grande impedimento la perdita d'alcuni libri» (Tasso 1852-1855, 111, n. 722)

apportati dall'umanista rispetto al testo greco.¹⁴

Alla luce di quanto osservato anche a proposito delle grafie, è possibile ritenere che l'*Opera* platonica sia stata studiata da Tasso già in anni giovanili, complice una curiosità incentivata dalla presenza del volume nella biblioteca del padre. Tale precoce familiarità coi testi del filosofo ateniese e del suo traduttore è confermata pure dall'epistolario. Ad esempio, nella missiva del 15 giugno 1576 indirizzata a Scipione Gonzaga Tasso, discutendo dei modelli impiegati per la stesura dell'*Allegoria del Poema*, affermava:

Lessi già tutte l'opere di Platone, e mi rimasero molti semi nella mente della sua dottrina, i quali paraventura avranno potuto produrre questo frutto; et io non m'accorgo che sia nato di tal semenza [...]. Potrebbe ben egli esser ch'io avessi preso alcuno errore, perché sono molti anni ch'io non ho letto né le Morali d'Aristotele né quelle di Platone; et ora non ho rilette se non alcune postille: nel rimanente ho procurato che la reminiscenza m'aiuti. (Tasso 1995, 460-461, XLVIII)¹⁵

¹⁴ Va infatti tenuto in conto che Ficino «non è un lettore fedele di Platone [...] egli si propone di fare della sua filosofia un corpo di dottrine potenzialmente sfruttabili dalla teologia cristiana. Di qui omissioni, aggiustamenti, paragoni che tendono a legittimare o a rendere meno eterodossi alcuni aspetti apparentemente 'empi'»: Ciliberto (2009, 7-8). L'*editio princeps* dell'*Opera omnia* platonica commentata da Ficino va alle stampe tra il 1483 e il 1484 per i tipi di Lorenzo d'Alopa detto Veneto; dopo di essa si susseguono numerose edizioni, tra le quali si situa anche la stampa di Basilea posseduta da Tasso: cfr. Kristeller 1937.

¹⁵ Si noti che Tasso fa riferimento alle opere «Morali» di Patone, per le quali giustamente la curatrice segnala in nota, tra le altre, anche il *Simposio* (Ivi, 461, nota a XLVIII, 9).

Oltre che dal punto di vista cronologico,¹⁶ il passo è d'interesse poiché in grado di documentare - parafrasando Contini - 'come lavorava il Tasso', svelandone da vicino il funzionamento dell'officina. In una prima fase i volumi sono letti e postillati con dovizia di attenzione, sminuzzati in concetti che vengono memorizzati ed etichettati come sfruttabili in eventuali scritti. Esiste poi una seconda fase, a sua volta frangibile in numerosi e più minuti momenti collaterali, in cui Tasso ritorna sul libro per esigenze di creazione letteraria, recuperando i contenuti affidati ai *marginalia* o servendosi di essi come appigli per rinvenire nel testo altre informazioni. In tal senso, si può ben dire che le letture tassiane delle opere altrui siano sempre condotte con un occhio alle proprie, sia quelle *in fieri*, sia quelle potenziali, appartenenti alla sfera di una possibile realizzazione. Allo stesso modo, quando Tasso scrive lo fa affiancando al manoscritto il postillato: i due documenti coabitano lo scrittoio implicandosi a vicenda e generando vorticosi percorsi di senso.

Proporre un paio di esempi permetterà di verificare il funzionamento del metodo postillatorio tassiano in quanto congegno ben calibrato, scandito in distinti momenti di appropriazione del testo. Si potrà così constatare come il ritorno sulle pagine ora di Ficino, ora di Platone si traduca talvolta in una più attenta analisi e in una nuova selezione del materiale da parte del poeta in funzione di un reimpiego all'interno delle proprie opere, sia letterarie che teoriche.

¹⁶ Occorre specificare che la datazione delle glosse a Stamp. Barb. Cr. Tass. 46 risulta spinosa (come d'altronde per buona parte dei postillati tassiani) e potrebbe risultare operazione assai azzardata da effettuare senza considerare l'intero *corpus* di annotazioni.

Fra i *Dialoghi*, *Il Nifo ovvero del piacere* è forse quello che risente maggiormente del modello platonico. Composto nel 1580 in una prima redazione intitolata *Il Gonzaga ovvero del piacere onesto*, viene rivisto già nei mesi precedenti l'ottobre del 1581; a questa altezza Tasso apporta consistenti correzioni sia alla struttura argomentativa sia ad alcuni nuclei tematici e dota l'opera del titolo definitivo. Altri interventi, seppur non incisivi, verranno effettuati soltanto nel 1587.¹⁷ Sin dalla prima stesura il *Gonzaga/Nifo* risulta dipendente innanzitutto del *Fedro*, di cui sono recuperati l'impianto strutturale e alcune soluzioni narrative.¹⁸ L'altro ipotesto platonico cui Tasso fa ricorso è il *Filebo*, sfruttato come *auctoritas* filosofica per la discussione sul piacere sviluppata in conclusione di dialogo. Proprio quest'ultima parte consente di individuare, volgendo lo sguardo al cantiere di elaborazione del *Nifo* - ossia, simultaneamente, alla prima redazione del dialogo e all'*Opera omnia* postillata - almeno una terza fonte in origine compulsata da Tasso e chiamata in causa, per bocca del filosofo

¹⁷ Adotto la cronologia proposta in Corsaro 2012. Le modifiche apportate da Tasso al dialogo nel passaggio dalla prima alla seconda e poi ultima redazione del *Nifo* sono state analizzate privilegiando la prospettiva che a guidarle fossero stati scrupoli di prudenza 'politica', legati alla reclusione del poeta in Sant'Anna, o di autocensura: si vedano almeno Corsaro 2012 e Prandi 2014. Da segnalare pure il saggio di Giacomo Vagni, l'unico, almeno di mia conoscenza, ad aver considerato le varianti del *Gonzaga/Nifo* come un «sistema eterogeneo di spinte [...] per provare a mettere in luce l'ideale complessivo (se uno ve ne fu) che l'autore proseguì tornando a lavorare sul testo a brevissima distanza dalla prima stesura» (Vagni 2019, 34).

¹⁸ Tra cui, ad esempio, l'inserimento nel corpo del dialogo delle due orazioni fittizie attribuite a Vincenzo Martelli e a Bernardo Tasso lette da Cesare Gonzaga.

Agostino Nifo, nella conversazione sulla natura del piacere. Si veda in particolare il seguente passaggio, cassato già durante la revisione del 1581:

A. S. Non solamente più sono le specie di quel piacere al quale una diffinizione, come dicono i filosofi, univoca si può dare, ma il piacere paraventura è nome che cosa significa che sotto un genere commune non può ridursi: perciò che qual cosa può essere commune a gli uomini e a gli dei? Nondimeno, di Venere ragionando, Lucrezio disse: *Hominum divumque voluptas*, cioè piacere de gli uomini e de gli dei; e mentre d'una ragionava, due intendeva, cioè della celeste e della vulgar Venere, della quali si leggono alcune cose nel Convito di Platone e fra le quali non è conformità alcuna. (Tasso 1958, 285-286)

Al di là della citazione dall'*Inno a Venere* di Lucrezio,¹⁹ il riferimento corre, per ammissione di Tasso medesimo, all'orazione di Pausania sulla duplice natura di Afrodite in *Symp.* 180c-185c. Tuttavia, il passo in questione nell'esemplare barberiniano non presenta annotazioni.²⁰ In linea con la

¹⁹ Lucrezio, *De rerum natura* I, 1. Tasso postillò avidamente il *De rerum natura* di Lucrezio, che possedeva in un'edizione aldina del 1515 (Stamp. Barb. Cr. Tass. 4); le chiose sono edite in Basile-Fanti 1975.

²⁰ A margine del discorso di Pausania, Tasso annota dapprima materiali legati alla riflessione sull'onestà che guida o meno le azioni umane, rendendole di conseguenza buone o cattive; in seguito, si focalizza sull'ambiguità del costume ateniese in materia di rapporti omoerotici. Si vedano giusto un paio di postille esemplificative, per altro redatte in una grafia che pare rimandare ad anni tardi, certo successivi al lavoro sul *Gonzaga*: «Actio quaedam | neque honesta neque | turpis sed agendi | modus actioni certum | cognomentum tribuit» (420, m. s.); «lex de Amore | varia» (421, m. d.); «lex in Elide atque | Boetia | inposita» (421, m. d.). Per la trascrizione delle chiose si terranno presenti, da

prassi di lettura tassiana della coppia *Simposiol/Commentarium* - che tende, in linea di massima, ad accordare preferenza a quest'ultimo - è assai verosimile che la fonte vada rintracciata nell'esegesi di Ficino. Si tratta, nello specifico, del capitolo VII della seconda orazione del *Commentarium in Convivium* intitolato *De duobus amoris generibus, ac de duplici Venere*. Grazie alla rete di postille stratificate sui margini, il breve capitolo svela in effetti la sua funzione di ipotesto rispetto al brano del *Gonzaga*. Tasso dapprima marca con sottolineature e barre verticali il seguente passaggio:

Veneres aut duas commemorat: quas itidem gemini Cupidines comitentur. Venerem alteram quidem coelestem ponit: alteram vero vulgarem. Coelestem illam Coelo sine matre natam: Vulgare ex Iove et Dione genitam [...]. Venus prima quae in mente est, Coelo nata sine matre dicitur: quoniam mater apud Physicos materia est. Mens aut illa a materiae id est, ex ad virtute ipsius animae, quae coelestia movet. Ea siquidem istam creavit potentiam, quae inferiora haec generat. Matrem quoque illi ideo tribuunt: quia materiae mundi infusa cum materia commercium habere putatur. Denique ut summam dicam, duplex est Venus. Una sane est intelligentia illa quam in mente angelica posuimus. Altera vis generandi animae mundi tributa.²¹

ora in avanti, i criteri fissati per l'Edizione nazionale delle *Opere* di Torquato Tasso: cfr. la *Nota al testo* a Tasso 2009a-b. Si è proceduto alla distinzione *u/v* e allo scioglimento tacito delle abbreviazioni; il termine di riga è indicato col segno |. Le postille sono seguite dall'indicazione del numero di pagina e della loro collocazione sui margini (m. d., m. s., m. sup., m. inf.); eventuali correzioni di mano di Tasso sono state segnalate in apparato.

²¹ Stamp. Barb. Cr. Tass. 46, 379. Tutti i brani tratti dallo stampato

Prosegue poi apponendovi tre annotazioni volte ad estrapolare i concetti cardine della trattazione:

1. cur veneri celesti | non tribuant matrem | vulgari tri-
buant (379, m. d.)

non tribuant] tribuant «non» *agg. in int.* tribuant] non tri-
buant «non» *cass.*

2. Duplex | Venus | una | Intelligentia | in mente | Ange-
lica | altera | vis | Generandi (379, m. s.)

3. utrobique Amor | ibi generandae hic | contemplandae
pulchritudinis (379, m. d.)

Interessante è che la prima chiosa al margine destro (n. 1) risulti essere antecedente alle altre due (n. 2-3). Il dato si evince sia dalla grafia con cui essa è trascritta, a tratti diversa da quella delle successive postille tanto da far pensare ad una stesura precedente, sia dalle correzioni²² che Tasso vi apporta durante una seconda campagna di annotazione impiegando un inchiostro di colore diverso da quello usato in precedenza. A tale seconda campagna, che potrebbe a questo punto aver coinciso con un nuovo ritorno sul testo in vista della stesura del *Gonzaga*, andrà assegnata anche la redazione delle chiose n. 2-3.²³

vengono trascritti fedelmente, limitando gli interventi alla sola distinzione *u/v* e al tacito scioglimento delle abbreviazioni.

²² Vd. l'apparato della postilla n. 1.

²³ La sua composizione sembrerebbe infatti risalire all'inizio del lavoro sui testi che poi confluiranno nel canzoniere Chigiano (Chig. L. VIII. 302). Cfr. Tomasi (2013, 107 e bibliografia).

Debiti tassiani nei confronti del pensiero di Platone si riscontrano anche sul versante della teoria; un esempio notevole è rappresentato dalla questione, assai spinosa per il Tasso epico, dell'appropriatezza o meno del tema amoroso al genere eroico. L'esigenza di difendere la possibilità che il poema ospiti «avvenimenti d'amore, or felici or infelici» (Tasso 1964, 36) si manifesta prepotentemente durante la cosiddetta revisione romana della *Liberata* (1575-1576); ne dà notizia, tra le varie, la missiva al Gonzaga del 22 maggio 1576, nella quale Tasso scrive:

Quanto a gli amori et a gli incanti, quanto più vi penso, tanto più confermo che siano materia per sé convenevolissima al poema eroico [...]. Ora questa parte de gli amori io spero di difenderla in modo che non vi rimarrà paraventura luogo a contraddizione; e mi varrò anco, fra le altre ragioni della dottrina del signor Flaminio nostro, insegnatami da lui ne' suoi libri morali, ov'egli attribuisce l'eccesso dell'ira e dell'amore a gli eroi, quasi loro proprio e convenevole affetto; e questa opinione è in guisa platonica, ch'insieme è peripatetica. (Tasso 1995, 434-437, XLVI)

Il Flaminio citato è Flaminio de' Nobili, letterato lucchese autore di un trattato neoplatonizzante in tre libri *De hominis felicitate*: è il testo cui Tasso dice di voler ricorrere a sostegno delle proprie argomentazioni.²⁴ Fin dalle prime battute, quindi, la strategia apologetica viene ricercata in

²⁴ Cfr. Molinari (1995, XX). Tasso possedeva il volume delle opere di Flaminio De' Nobili stampato dall'editore Busdraghi nel 1563; il postillato attualmente si trova in Vaticana con segnatura Stamp. Barb. Cr. Tass. 10: cfr. Carini 1962 e Russo 2022.

dottrine di marca platonica, seppur ancora giudiziosamente mescolate ai dettami di Aristotele. La conciliazione fra armi e amori verrà risolta positivamente sotto l'egida di Platone (la fonte sarà allora *Symp.* 179a-180b) e del suo commentatore (*Commentarium in Convivium, De utilitate amoris*, cap. IV), solo nei tardi *Discorsi del poema eroico* e nel *Giudicio sovra la Gerusalemme riformata*, quando Tasso insisterà sull'alto valore eroico attribuito dal pensatore ateniese all'amore fra Achille e Patroclo:²⁵

Dunque l'amore è convenevole similmente: ed amore fu quello d'Achille e di Patroclo, come parve a Platone. Laonde nell'istesso poema [*Iliade*] non solamente è descritta l'ira di Achille contra Agamennone e contra Ettore e gli altri Troiani, ma l'amor suo verso Patroclo. (1964, 104-105)

E perch'io estimava che nel poema eroico l'amore fosse convenevole soggetto, non ho mutata opinione; ma oltre tutti ho estimado convenevole e degno di meraviglia l'amore de l'amicizia, del quale il primo poema era quasi privo: però con le persone di Riccardo e Roberto d'Ansa ho voluto imitare quella d'Achille e di Patroclo, tanto da Platone lodata nel *Fedro*, dialogo della bellezza, lasciando l'esempio di Alceste a le tragedie o a nuovo poema eroico, nel quale altri, più di me fortunato, possa esercitare il suo ingegno. (Tasso 2000, 151)

I materiali preparatori di queste riflessioni si rinvencono, ancora una volta, a margine dell'*Opera omnia*. Innanzitutt-

²⁵ Con circoscrizione, nel *Giudicio*, a «l'amore de l'amicizia», per cui Girardi (2002, 39-40).

to, il passo di riferimento di entrambi i brani non va rintracciato nel *Fedro* (come erroneamente suggerito da Tasso) bensì nell'orazione recitata da Fedro-personaggio in *Symp.* 179a-180b. Si provi a partire dalle chiose al *Commentarium*. Leggendo l'esegesi ficiniana (*De utilitate amoris*, cap. IV), Tasso si concentra in generale sui tre esempi mitologici di amore proposti dall'umanista sulla scorta di Platone (le storie di Alceste ed Admeto, Orfeo ed Euridice, Achille e Patroclo), sottolineandoli e trascrivendo a fianco una glossa:

Unum amoris foeminae ad masculum: ubi de Alceste Admeti uxore loquitur, quae pro marito mori voluit. Alterum amoris masculi ad foeminam, ut Orphei ad Eurydicem. Tertium amoris masculi ad masculum, ut Patrocli ad Achillem: ubi ostendit nihil fortiores homines reddere, quam amorem. Allegoriam vero, vel Alcestis, vel Orphei, in praesentiam percutari non est consilium. Vehementius enim ista vim amoris et imperium exprimunt, si tanquam historia gesta narrentur, quam si per allegoriam dicta putentur. (Stamp. Barb. Cr. Tass. 46, 375)

Tria Amorum exempla: | vehementius ista | vim Amoris, et Imperium | exprimunt, si tanquam | Historia gesta narrentur | quam si per allegoriam | dicta putentur (375, m. d.).

Nel suo commento Ficino aveva però commesso un piccolo tradimento nei confronti del testo originale interpretando in chiave positiva anche l'episodio di Orfeo, presentato invece da Platone come controesempio negativo rispetto agli altri due. Secondo l'Ateniese, infatti, il cantore «non aveva osato morire per amore [...] quanto piuttosto aveva

cercato di escogitare il modo per scendere vivo all'Ade». ²⁶ A fronte di ciò, non pare casuale che oggetto della riflessione tassiana nelle chiose al passo corrispondente del *Simposio* sia proprio la figura di Orfeo, la cui viltà viene contrapposta al valore di Achille, morto per aver vendicato l'amato Patroclo e perciò onorato dagli dèi ²⁷

1. Orpheus non ausus est mori: (420, m. sup.)

2. Dii Achillem | honorarunt (420, m. s.)

Tale focalizzazione sul mito di Orfeo lascia supporre che Tasso, leggendo sia il *Commentarium* che il dialogo, avesse individuato la variazione introdotta da Ficino. La scelta di includere, nel brano del *Giudicio* sopracitato, accanto al virtuoso esempio di Achille soltanto quello altrettanto nobile di Alceste (anch'esso considerato argomento confacente «a le tragedie o a nuovo poema eroico»: Tasso 2000, 151), evitando invece ogni cenno alla vicenda di Orfeo, può essere allora ricondotta a questo

²⁶ Cito dalla traduzione di Franco Ferrari (2016, 113).

²⁷ Stamp. Barb. Cr. Tass. 46, 420. Riporto di seguito la porzione di brano cui le chiose tassiane fanno riferimento: «Orpheum vero Oegri filium voti impotem ex inferis emisit. Neque enim foeminam cuius gratia, descenderat, restituere, sed illius phantasma monstrarunt, cum non auderet, ut Alceste, amoris gratia mori, sed utpote citharoedus, mollitie quadam absterretur, et machinamenta quaedam excogitaret, quibus vivens ad inferna descenderet. Cuius delicti poenas eum pendere decreverunt, iusseruntque a foeminis lacerari. Achillem autem Thetidis filium honorarunt, et in beatorum insulas miserunt, quia cum accepisset a matre, si Hectorem occidisset, statim sibi moriendum fore: sin minus, in patriam se reditum, et senem denique moriturum; audaciter elegit pro Patroclo amatore suo pugnare, eiusque mortem ulcisci, nec pro illo mori solum, sed et premo illo interfici».

lavoro di attenta postillatura e di confronto fra i due testi che conduce Tasso ad accordare la propria preferenza alla 'lezione' del *Simposio*.

È, dunque, il libro annotato a svelare l'*ars* della letteratura tassiana, mostrandone il palinsesto radicalmente classico. Una letteratura che germoglia dal sapere (rappresentato al massimo grado, per il Tasso degli ultimi anni, dalla filosofia), e che trova eloquente raffigurazione nell'impresa del lauro che sorge dal platano, ideata dal poeta per sé stesso e affidata – quasi a mo' di testamento – alle pagine dell'ultimo dialogo, il *Conte ovvero de l'impresa*:

F. N. [...] Un'altra impresa feci a me medesimo, ne la quale finì un lauro che sorge da un platano, come suole avvenire per qualche principio occulto: e per lo platano (sotto il quale Socrate soleva disputare) intesi la filosofia socratica, dal lauro è significata la poesia; volsi adunque intendere che la poesia germoglia da la scienza: e l'iscrizione fu questa EX DECORE DECUS. (Tasso 1998, 1192-1193.)

Bibliografia primaria

- Platone. 2016. *Simposio*, a cura di Franco Ferrari. Rizzoli.
- Tasso, Torquato. 1852-1855. *Le lettere disposte per ordine di tempo ed illustrate da Cesare Guasti*, vol. V. a cura di Cesare Guasti. Le Monnier.
- Tasso, Torquato. 1958. *Dialoghi*, vol. III, edizione critica a cura di Ezio Raimondi. Sansoni.
- Tasso, Torquato. 1964. *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di Luigi Poma. Laterza.
- Tasso, Torquato. 1994. *Le rime*, vol. II, a cura di Bruno

Basile. Salerno.

Tasso, Torquato. 1995. *Lettere poetiche*, a cura di Carla Molinari. Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda.

Tasso, Torquato. 1998. *Dialoghi*, vol. II, a cura di Giovanni Baffetti, introduzione di Ezio Raimondi. Rizzoli.

Tasso, Torquato. 2000. *Giudicio sovra la Gerusalemme riformata*, a cura di Claudio Gigante. Salerno.

Tasso, Torquato. 2009a. *Postille. I. Pier Vettori*, Commentarii in primum librum Aristotelis de Arte poetarum, edizione coordinata da Maria Teresa Girardi, a cura di Marina Virgili. Edizioni dell'Orso

Tasso, Torquato. 2009b. *Postille. II (Alessandro Piccolomini, Annotationi nel libro della Poetica d'Aristotele)*, edizione coordinata da Maria Teresa Girardi, a cura di Simona Miano. Edizioni dell'Orso.

Bibliografia secondaria

Arbizioni, Guido. 2009. "Bernardo Tasso". In *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, vol. II, a cura di Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo e Antonio Ciaralli. Salerno.

Baldassarri, Guido, 1975. "Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Le postille al commento petrarchesco del Castelvetro", *Studi tassiani* 25: 5-22.

Baldassarri, Guido. 1999. "La prosa del Tasso e l'universo del sapere". In *Torquato Tasso e la cultura estense. Atti del Convegno di Ferrara (10-13 dicembre 1995)*, vo. II, a cura di Gianni Venturi, Angela Ghinato e Roberta Ziosi. Olschki.

Basile, Bruno, e Fanti, Claudia. 1975. "Postille inedite tas-

- siane a un Lucrezio aldino”, *Studi tassiani* 25: 75-168.
- Basile, Bruno. 2000. “La biblioteca del Tasso. Rilievi ed elenchi di libri dalle ‘Lettere’ del poeta”. *Filologia e Critica* 25: 222-244.
- Carini, Anna Maria. 1962. “I postillati «barberiniani» del Tasso”, *Studi tassiani* 12: 97-110.
- Ciliberto, Michele. 2009. “Alcune considerazioni su Marsilio Ficino e il platonismo rinascimentale”, *Microstudi* 4: 5-14.
- Corsaro, Antonio. 2012. “Riscrittura e autocensura nei Dialoghi di Torquato Tasso”. In *Lectura y culpa en el siglo XVI. Reading and Guilt in the 16th Century*, edited by Maria José Vega and Iveta Nakládlová. Studia Aurea Monográfica.
- Del Vento, Christian, e Musitelli, Pierre. 2022. *Gli “scartafacci” degli scrittori. I sentieri della creazione letteraria in Italia (secc. XIV-XIX)*. Carocci.
- Girardi, Maria Teresa. 2002. *Tasso e la nuova «Gerusalemme»*. Studio sulla ‘Conquistata’ e sul ‘Giudicio’. ESI.
- Kristeller, P. Oskar, 1937. *Supplementum Ficinianum. Marsilii Ficini florentini philosophi platonici opuscula inedita et dispersa primum collegit et ex fontibus plerumque manuscriptis edidit*. Vol. II. Olschki.
- Leone, Valentina. 2019. “«Sicut stellae in perpetuas aeternitates». Su alcune postille di Bernardo Tasso alle *Epistolae* di Platone”. In *«In limine». Postille e marginalia nella tradizione letteraria italiana*, a cura di Annapaola Capobasso et alii. Bulzoni.
- Olini D’Ascola, Lucia. 1986. “Le postille inedite del Tasso alla *Repubblica* di Platone”. In *Studi tassiani* 34: 51-82.

- Pignatti, Franco. 2000. "Memoria e reminiscenza in Tasso fra Platone e Aristotele". In *Testimoni del vero. Atti del Seminario di Roma, 24-25 maggio 1999*, a cura di Emilio Russo. Bulzoni.
- Prandi, Stefano. 2014. «Quasi ombra e figura della verità». *Pensiero e poesia in Torquato Tasso*. Antenore.
- Russo, Emilio. 2002. *L'ordine, la fantasia e l'arte. Ricerche per un quinquennio tassiano (1588- 1592)*. Bulzoni.
- Russo, Emilio. 2022. "Torquato Tasso". In *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, vol. 3, a cura di Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Antonio Ciaralli. Salerno.
- Russo, Emilio. 2023. "Contrastare la dispersione. Tasso e i suoi manoscritti prima e dopo Sant'Anna". In *Volontà d'archivio. L'autore, le carte, l'opera*, a cura di Paola Italia e Monica Zanardo. Viella.
- Tomasi, Franco. 2013. "La canzone *Quel generoso mio guerriero interno* di Torquato Tasso". In *Le rime del Tasso: esegesi e tradizione*, a cura di Emilio Russo e Franco Tomasi. L'Erma di Bretschneider.
- Tomasi, Franco. 2022. "La biblioteca del Tasso: problemi interpretativi e soluzioni filologiche". In *Gli «scartafacci» degli scrittori. I sentieri della creazione letteraria in Italia (secc. XIV-XIX)*. Carocci.
- Vagni, Giacomo. 2019. "Oltre l'autocensura. Note sul rifacimento del dialogo tassiano *Il Nifo ovvero del piacere*", *Rivista di letteratura italiana* 37: 39-56.

Manoscritti e postillati citati

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Chig. L. VIII. 302

Stamp. Barb. Cr. Tass. 4

Stamp. Barb. Cr. Tass. 10

Stamp. Barb. Cr. Tass. 46